

MaxiMaize

Un'emergenza vigorosa per una partenza di successo

Le ricerche condotte sull'alimentazione degli animali hanno dimostrato che l'obiettivo principale che un allevatore deve porsi è quello di avere a disposizione un trinciato di alta qualità e massima omogeneità.

La variabilità del terreno, le condizioni meteorologiche avverse e le caratteristiche dei diversi ibridi di mais possono però aumentare la disomogeneità del trinciato in campo e limitare il potenziale produttivo e qualitativo del silomais. Per questo il team Syngenta ha messo a punto la tecnologia esclusiva **MaxiMaize** che rivoluziona il modo di fare trinciato.

Le migliori basi genetiche del mais sono state selezionate per le caratteristiche morfologiche e fisiologiche (altezza pianta, tenuta di verde, epoca di fioritura, vigore di partenza, ecc.) e combinate per ottenere un effetto moltiplicatore in stabilità e produttività in campo.

Gli ibridi presenti nelle tre combinazioni MaxiMaize **SY703M**, **SY714M** e **SY711M** hanno superato le prove di campo, dimostrando di poter migliorare omogeneità e qualità del trinciato, anche in condizioni di estrema variabilità del suolo.

Infine, ciascuna combinazione MaxiMaize viene valutata **per più anni nei diversi ambienti**, per confermarne la superiorità al variare delle condizioni colturali e climatiche.

Così, mentre un singolo ibrido può essere pesantemente penalizzato da eventi meteorologici estremi, la combinazione in MaxiMaize è in grado di garantire **massima stabilità produttiva e qualitativa** negli anni e nelle diverse condizioni.



Emergenza: qui si imposta il successo del mais

I maiscoltori sanno bene che già nelle primissime fasi della coltura si imposta il potenziale produttivo e qualitativo del silomais.

Tra l'emergenza e l'inizio della levata vengono impostate tutte le parti della pianta e viene determinato il numero massimo di cariossidi che ogni spiga potrà produrre.

Si devono quindi evitare stress e ritardi di sviluppo che comprometterebbero la resa finale di trinciato.

Più vigore, uniformità e radici

Gli agricoltori che hanno seminato MaxiMaize in questa campagna hanno già visto nei loro campi la conferma del grande valore tecnologico

presente in questi prodotti Syngenta. Da Est a Ovest della Pianura Padana, nelle più diverse condizioni e date di semina, l'emergenza e lo sviluppo di **SY703M**, **SY714M** e **SY711M** è impressionante, con piante sane, vigorose e omogenee.

I ricercatori Syngenta hanno, infatti, selezionato genetiche con elevatissimo **vigore di partenza**, per poter superare velocemente le fasi critiche iniziali e affrancare la pianta anche nelle condizioni di campo più impegnative.

Anche il lavoro fatto nello stabilimento di produzione mais Syngenta a Casalmorano (CR), utilizzando il nuovissimo impianto di selezione del seme installato lo scorso autunno, ha dato i suoi frutti: nei sacchi MaxiMaize solo **seme perfetto** e con assoluta **omogeneità dei calibri**, per spingere **germinabilità e uniformità di emergenza** al massimo.

Grande protezione e grandi radici

Il team italiano di agronomi ha lavorato per offrire i tre nuovi ibridi MaxiMaize con una concia Syngenta esclusiva e innovativa, frutto della combinazione di ben 5 diverse sostanze attive:

Celest Quattro + Vibrance.

Per assicurare la **massima protezione dai funghi del terreno** si è impiegato Celest Quattro, la formulazione più completa disponibile sul mercato a base di Fludioxonil, Metalaxyl-M, Thiabendazole e Azoxystrobina.

L'ulteriore protezione e spinta di vigore si ottiene aggiungendo anche Vibrance, fungicida a base di Sedaxane, che **velocizza e stimola lo svi-**

luppo delle radici, con rapido affrancamento della pianta e un maggior sviluppo dell'apparato radicale (il cosiddetto *rooting power*).

Già dai primi stadi di sviluppo le combinazioni MaxiMaize stanno dimostrando agli agricoltori la loro **superiorità agronomica**, per costruire un sicuro successo produttivo.



Sviluppo radicale del mais a confronto tra testimone (a sinistra) e pianta trattata con Vibrance+Celest Quattro (a destra)

Il parere dell'agricoltore

I terreni **dell'azienda agricola Valbona, situata a Poirino (Torino)**, sono caratterizzati da alta variabilità:

«Abbiamo suoli sciolti, di medio impasto e pesanti, ce n'è per tutti i gusti – ci racconta **Matteo Tomatis**, agronomo e socio dell'azienda – e per noi il mais da trinciato è una coltura fondamentale perché è uno degli ingredienti principali per alimentare il nostro impianto a biogas».

Nel 2020 in azienda Valbona sono stati seminati circa 250 ettari a mais e Tomatis ha scelto di provare due combinazioni MaxiMaize, per la precisione SY703M e SY711M.

SY703M (130 giorni) è la combinazione più precoce e versatile, studiata per le condizioni di maggior variabilità del terreno. È molto adattabile e tollerante agli stress «e proprio per questo motivo l'abbiamo seminata in uno dei terreni



Matteo Tomatis

più difficili che abbiamo in azienda, pesante e poco strutturato. Sono passate circa due settimane dalle semine – continua Tomatis – e devo dire che sono rimasto piacevolmente sorpreso, c'è stata un'emergenza molto regolare delle piantule. A oggi (15 aprile n.d.r) sono ancora a 2-3 foglie, ma si presentano sane e visivamente vigorose. Anche l'altra combinazione, SY711M (135 giorni, selezionata per le semine in primo raccolto negli ambienti più vocati e fertili) ha risposto in modo decisamente positivo».

«Abbiamo testato le combinazioni MaxiMaize in azienda quest'anno per la prima

volta su un terreno con una estrema variabilità e devo dire che ad oggi sono molto soddisfatto del risultato». A raccontare la sua esperienza con la nuova strategia di Syngenta dedicata al mais da trinciato è **Aldo Bessone**, titolare dell'omonima **azienda agricola a Vigone (Torino)** dove la terza settimana di marzo ha seminato circa 65 ettari a mais da trinciato, per nutrire le 110 vacche in lattazione dell'allevamento aziendale.

«Il mais è nato in modo molto omogeneo e con grande regolarità. Le piante in campo sono assolutamente sane e con la giusta vigoria. Devo dire che dopo una primavera molto siccitosa siamo stati fortunati perché nella mia zona sono piovuti circa 100 mm a metà aprile».

Nell'azienda Bessone è una pratica affermata la semina tempestiva del mais in primavera, non appena le condizioni di temperatura e umidità del terreno lo consentono. Quest'anno è stata ulteriormente facilitata dalla disponibilità degli ibridi MaxiMaize che hanno un'elevata tolleranza ai ritorni di freddo e un'eccezionale vigore di partenza.

«Nelle prossime settimane, utilizzeremo il sistema Farmshots messo a disposizione dal tecnico Syngenta – ha aggiunto Bessone – grazie al quale monitoreremo le diverse fasi di sviluppo del mais, credo ci aiuterà molto anche a ottimizzare l'irrigazione».



Aldo Bessone (a sinistra) con il figlio Nicholas